

Noesis: il dilemma della libertà e l'etica aristotelica

Filosofia

Stasera la videolezione di Maddalena Bonelli, docente di Storia della filosofia antica all'Università di Bergamo

Avrà un titolo in forma di domanda («Si può parlare di libertà nell'etica aristotelica?») la videolezione che Maddalena Bonelli, docente di Storia della filosofia antica presso l'Università di Bergamo, terrà questa sera alle 20 per il XXVIII Corso di Filosofia dell'associazione Noesis (modalità di iscrizione nel sito noesis-bg.it).

«Negli scritti di Aristotele – spiega la studiosa – non si ritrova una trattazione esplicita, in chiave antropologica, del tema della libertà: il termine da lui usato, *eleutheria*, ha un significato prevalentemente politico, denotando la condizione del cittadino libero per nascita, in contrapposizione allo schiavo. Tuttavia, in Aristotele troviamo alcuni spunti che porteranno in seguito altri filosofi a elaborare una teoria della libertà e della responsabilità come prerogative degli esseri umani: egli distingue, per esempio, tra azioni compiute involontariamente (“come se fossimo trascinati da qualche parte da un vento o da uomini che ci tengano in loro potere”) e altre che invece dipendono da noi».

«La concezione etica di Aristotele – prosegue Maddalena Bonelli – si contrappone alla visione socratico-platonica, secondo la quale sarebbe sufficiente la conoscenza intellettuale di che cosa sia il bene per ricercarlo. Nel perseguimento del bene, Aristotele attribuisce invece un ruolo anche alla deliberazione e alla scelta, di modo che “dipende da noi l'essere virtuosi o viziosi”. Persino l'accettazione delle verità



Maddalena Bonelli

logiche fondamentali – domandiamo – richiederebbe un impegno, una disposizione attiva del soggetto umano? Il filosofo e matematico Imre Toth (1921-2010) riteneva che nell'«Etica Eudemia» fosse in qualche modo anticipata la possibilità delle moderne geometrie non euclidee: secondo Aristotele, dipenderebbe da noi assumere che la somma degli angoli interni di un triangolo corrisponda a due retti, oppure adottare un'ipotesi diversa.

«Dobbiamo ricordare – risponde Maddalena Bonelli – che le opere di Aristotele giunte fino a noi furono redatte in diversi periodi della sua vita. Non stupisce dunque che in esse si rinvenivano talvolta tesi contrastanti, anche per quanto riguarda il ruolo delle verità assiomatiche nella conoscenza umana. Nei “Topici”, per esempio, Aristotele sostiene effettivamente che i principi delle scienze sarebbero trovati mediante un “accordo intersoggettivo”, nella forma di una serie di *endoxa*, di opinioni condivise dalle persone esperte».

Giulio Brotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA